Anno XI. TORINO, Martedì 27 Marzo 1877 Num. 86.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 45 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

AI LETTORI TORINESI.

A cominciare dal 1° p. v. aprile è aperta una nuova serie di associazioni mensili, bimensili, trimestrali, semestrali o annuali al prezzo di L. 1,50, 3,00, 4,50, 9,00 e 18.

I nuovi associati riceveranno uno *scontrino* mediante il quale possono ritirare il giornale o direttamente all'ufficio d'Amministrazione in piazza Solferino, o all'**Agenzia succursale** della *Gazzetta Piemontese* che verrà aperta nella corrente settimana sotto i portici di piazza Castello al n. 26, rimpetto al negozio Bellom.

Ai nuovi associati saranno pure distribuiti gratuitamente i numeri della *Gazzetta Piemontese letteraria* che si pubblica ogni sabbato.

Queste associazioni, al presente, si ricevono all'ufficio d'Amministrazione del giornale, in piazza Solferino.

L'Amministrazione.

TORINO, 27 MARZO 1877.

NUOVO INTOPPO ALLA PACE

Benchè non siansi dileguate affatto le speranze concepite una settimana fa sull'imminente assicurazione della pace, mediante l'accordo delle Russia e dell'Inghilterra, le Potenze che, coll'Austria, sono le più direttamente interessate alla soluzione della questione orientale, esse si sono sicuramente assai affievolite, e i fondi, dopo due giorni di prodigiosi rialzi, rinviliscono quotidianamente. Prima si disse che solo alcune questioni di forma nella compilazione del Protocollo avevano frapposto indugii al convegno. Ma queste forme implicavano una questione ben più importante, riferivansi cioè al disarmo, dal quale non si dice lontana in principio la Russia, ma cui tuttavolta non si vuole obbligare se prima non disarma la Porta. Ecco il gran punto.

Finchè non si trattò che del modo con cui le Potenze avessero a comportarsi colla Turchia, per indurla ad operare reali ed efficaci riforme, l'accordo non presentava gravi difficoltà. Scopo di questo era la promessa di fare collettivamente ciò che avrebbero probabilmente fatto ciascuna di per sè, nè la Russia avrebbe fatto serie obbiezioni a tale convegno: ma si ruppe in sul più bello in quello scoglio del disarmo. È un dilemma da cui non sappiamo come si possa sfuggire. La Russia non vuole sottostare a grandi sacrifizi d'ogni genere, ad enormi spese, senza sicurezza di non dover fra poco essere nuovamente da capo, non crede avere tale sicurezza se la Porta mantiene la sua posizione armata, e questa a sua volta espone i motivi per cui mantiene la sua posizione ed afferma che essendo il Russo l'aggressore, esso e non ella deve cominciare a dare pegno d'intenzioni pacifiche.

Non è repressa, dice, l'insurrezione nella Bosnia, nè conchiusa la pace col Montenegro. Egli è vero che una guerra con quel principato pare a prima giunta una facezia, tanta è la disuguaglianza fra i due belligeranti. La Danimarca è una potenza rispettabile di second'ordine, e tuttavia quando l'Austria e la Prussia collegate mandarono ad effetto l'impresa dei ducati dell'Elba, non ebbero pur animo di chiamarla una guerra, la qualificarono un'esecuzione senza più. Ma sia questo un motivo fondato, o un mero pretesto, la Porta non depone per ora le armi.

Il Governo britannico si travagliò in tutti i modi di ottenere dal Governo russo una dichiarazione nel senso del disarmo, ma non gli venne fatto. Anzi il Czar ricusò esplicitamente di disarmare, non solo primachè fosse conchiusa la pace col Montenegro, ma prima che la Turchia desse formale assicurazione di disarmare immediatamente prima di esso. Perciò la segnatura del Protocollo si fece dipendere dalla volontà del Montenegro (il quale si crede esso stesso ligio alla Russia) e dalla Turchia, la quale, come abbiamo notato, non si mostra niente affatto arrendevole. Insomma una mutazione è certamente accaduta nelle risoluzioni della Russia, la quale rende vana l'opera iniziata nelle pratiche che dovevano riuscire alla segnatura del Protocollo, e nessun fatto nuovo è succeduto in Turchia che dia ragione di quell'improvvisa mutazione.

Ma, così stando le cose, perchè la Russia insistè talmente sopra la compilazione di un Protocollo, quasi come se volesse in esso trovare un mezzo dignitoso di ritirarsi? Era forse cosa nuova per essa la riluttanza della Turchia ad accettare l'intervento dell'Europa? e quella delle Potenze a costringervela colla forza? Sorge pertanto naturalmente la supposizione che non siano state che lustre per guadagnare tempo, benchè non possiamo indovinare quale vantaggio a questa stagione trarrebbe ancora da un nuovo indugio. Forse con tal mezzo non intende che gittare sovra altrui l'odiosità della guerra, mostrando di avere fatto il possibile per iscongiurarla.

Ma ancorchè, essa divenuta per ora improbabile, si riuscisse a compilare il Protocollo, non è punto verosimile che la Porta vi aderirebbe. Si trincererebbe dietro le solenni dichiarazioni fatte nelle conferenze, a chi le è largo di consigli e di rimostranze risponderebbe che ora ha una costituzione promettitrice delle più ample guarentigie, che il Parlamento è aperto e intende opporsi a qualunque anche morale intervento nell'amministrazione dello Stato.

E vorrebbe proprio illudere sè ed altrui chi affermasse essere la Turchia in istato normale, anche secondo Potenza mussulmana. Chi mai potrebbe dire che Midhat-pascià improvvisamente congedato non sia per tornare con eguale subitaneità trionfante a Costantinopoli e operarsi col suo ritorno una radicale mutazione di cose? Chi può far assegnamento sulla durata al potere di un Ministero pel solo lasso di una settimana? Immenso è il malumore della popolazione che ha tanto sofferto, fervono le gare religiose e civili, le provincie sono esauste. Brevemente, tutto è sconquassato in quel decrepito Impero, nessuno può fare capitale sul domani. A tutti questi malanni non può recar rimedio veruno il più ben compilato Protocollo, destinato a restar lettera morta, appena sorgano nuove complicazioni, le quali rimettano tutto in questione.

Insomma, nella più favorevole delle ipotesi, non si otterrebbe che una tregua. Si sarebbe indotta la Russia a non adoperare contro la Turchia senza accordo colle altre grandi Potenze e finchè rimane speranza che non saranno senza effetto le raccomandazioni fatte nelle Conferenze alla Porta. A questa si è lasciato un po' di rispitto, di cui non sappiamo ancora quale uso farà. Si faranno sicuramente nuove pratiche relativamente al modo efficace di guarentire i Cristiani. Si stabilirà una Giunta permanente di sindacato? Si preverranno gli abusi che potrà commettere la Porta? Questioni su cui siamo tuttavia al buio, e che non sarebbero pur risolte ancorchè nessun dubbio rimanesse più sul consenso della Russia, dell'Inghilterra e delle altre Potenze intorno al Protocollo, che si volle foriero di una pace sicura.

E questa pace non la potremo mai dire assicurata finchè il tutto si ridurrà a fare delle rimostranze più o meno vive al Governo turco, siano pur queste combinate d'accordo fra le Potenze europee. Vista la innegabile inefficacia delle dette rimostranze, è più che probabile che il Czar manifesti, dopo aver guadagnato il tempo necessario, la risoluzione di adoperare di per sè, di promuovere quelle guarentigie, che non si vollero potute conseguire altrimenti. Ed ecco in quel caso tornate le cose a un dipresso allo stato in cui si trovavano quando fu pronunciato il famoso discorso di Mosca, il Protocollo riuscito un mero spreco di carta e di tempo, e per lo meno una pace effimera, perchè destituita di saldo fondamento. Ma noi siamo giunti al punto che poco ci curiamo del domani e ci pare un grandchè se ci venne fatto di scongiurare una procella imminente.

PROCESSO ALBANI A CASALE.

(Nostra corrispondenza)

(Continuazione. — Vedi num. 84).

Alle ore tre dello stesso giorno 16 si riprende la seduta interrotta alle ore due e mezzo per il solito riposo di mezz'ora.

Comincia l'audizione dei testimoni fiscali.

È introdotto il cav. Tonetti, commissario straordinario governativo coll'incarico di amministrare i pii istituti: *Ricovero* e *Ospedale*.

La legge non mi consente di riprodurre le deposizioni dei testi. Devo quindi restringermi a spigolare qua e là sulle note che prendo giorno per giorno. Il cav. Tonetti fa una chiara esposizione dello stato miserrimo attuale dei due Istituti, e lo paragona con quello floridissimo di venti anni addietro.

Pochi dati presi a spizzico possono darne ai lettori un'idea.

Prendiamo, per esempio, il solo *Ricovero*, e formuliamo un piccolo problema: — Dato questo Istituto con un patrimonio proprio di oltre seicento mila lire, arricchito da frequenti eredità, largamente sussidiato dalla Provincia, sussidiato dalle parrocchie, dai municipii, dalle Società di beneficenza, ecc.; sorvegliato da un Consiglio d'amministrazione formato dai più cospicui cittadini, compreso il sindaco, trovare il modo di ridurre quest'Istituto ad un'attività di sole lire duemila di reddito con una passività di lire cinquantamila dovute a terzi, più lire centocinquemila dovute all'*Ospedale*.

Che ne dite?

Non siete buoni a sciogliere un problema di simil genere? Sebbene ciò non accusi uno straordinario acume d'intelligenza, pure questa ignoranza vi fa onore. E per vero occorreva una mente ben perspicace per riuscire a risolvere questo problema. E straordinariamente fino doveva essere l'ingegno del Delodi che seppe trovare nella risoluzione di quello le sorgenti di una vita splendida e gioconda. E se è discutibile che l'Albani sia stato complice di costui, certo è che non gli manca l'acuto intendimento e la sottile perspicacia per farnelo credere capace.

Vi spiegherò quali erano i giuochetti a cui si ricorreva più comunemente per riescire nel doloroso intento.

Premettiamo l'accenno dei personaggi che in questi giuochetti figuravano come corbellanti e come corbellati: — Un presidente vescovilissimo, ma che per incuria e per mala amministrazione, o per altro, si è scialacquato due o tre cascine, tutto insomma il suo proprio patrimonio, pieno di sciacchi, ridotto negli ultimi anni a povertà ed a debolezza di corpo e di mente, pieno di buona fede e di quella bontà che moltiplicata per tre sanno qual nome che tutti sanno, — intendo parlare del compianto commendatore Bottacco. Un vicepresidente intelligente, solerte, troppo solerte, attivo, troppo attivo, avvocato e prete, e che per soprammercato ha saputo col suo contegno ipocrisia cattivarsi l'universale fiducia, che si appropria le attribuzioni dell'incapace e bonario presidente, — vuo' dire l'Albani.

Un tesoriere, a cui si è lasciato lo stipendio, ma cui si è esonerato delle principali sue attribuzioni. Un economo, che è tale solo di nome, che dovrebbe essere la prima ruota del carro, ed invece è la quinta, poichè poco per volta si è giunti ad esautorarlo. Un segretario, uomo intraprendente, astuto oltre ogni credere, facondo, insinuante, risoluto, dissimulatore, profondo conoscitore degli uomini e delle cose, che ha saputo imporsi ed assorbire in sè poco alla volta tutte le attribuzioni dell'economo e del tesoriere, rendendo vana l'opera loro non solo, ma ancora impossibile il loro controllo, — e questi è il Delodi di tristissima memoria. Un nucleo di cittadini amministratori onestissimi, ma poco o nulla curosi del loro mandato, intenti ai loro privati negozii, alle loro peculiari ambizioni, ai loro eterogenei, molteplici uffizi, i quali facevano nell'amministrazione degli ospizi la parte di quei personaggi che nelle commedie francesi vengono chiamati: *Messieurs qui ne parlent pas*.

Si aggiunga a ciò che il partito dominante in Casale è per vent'anni il partito liberale capitanato dal buon Mellana; che sotto l'ala tutrice di questo benemerito si ricovra il Delodi, e giunge a carpire la di lui fiducia; che il prete Albani fa il liberale, ed ottiene la croce dal Governo. Tutto ciò dal 1859 al 74. Dal principio del 74 gli stessi personaggi, meno il Bottacco che muore, ed al cui posto presidenziale succede l'Albani.

Ecco ora alcune delle operazioni usate più comunemente per risolvere il brutto problema.

Si voleva, per esempio, alienare una grossa cartella intestata all'Istituto e farne scomparire il ricavo?

Si proponeva in Consiglio l'alienazione di una piccola cartella per far fronte a certi determinati impegni che esistevano o che non esistevano. Si otteneva l'adesione degli amministratori. Poi dal segretario si alterava la cifra nel verbale e nella domanda d'autorizzazione alla Deputazione provinciale. Venuta la autorizzazione si alterava anche questa, e si spediva alla Direzione generale del Debito Pubblico. Si alienava la rendita, s'intascava il denaro, e si versavano nella tesoreria dei

---

(81)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITÀ

I.

Un buon matrimonio.

(Continuazione)

La fortuna di Sheldon avea prosperato dopo il matrimonio con la vedova dell'amico suo. Per un uomo così positivo ed energico come lui, diciottomila sterline erano un punto di partenza abbastanza solido. Il suo primo pensiero era stato di sciogliersi da tutti i vecchi impegni e di voltar le spalle alla rispettabile casa dal n. 14. Consacrò i primi mesi del matrimonio a un viaggio sul continente. Si recò a preferenza nelle città industriali e commerciali, dove si dava a frequentare le tavole rotonde, gli alberghi più rinomati, i luoghi di ritrovo degli uomini di affari. Giorgina, dal canto suo, era tutta lieta della vita che il marito le faceva menare sul continente. Non avea ricevuto che una mezza istruzione, non avea mai visto nulla del mondo; ed ora naturalmente si maravigliava di tutto come una bambina, e tutto le accendeva dentro l'entusiasmo, così i gioielli del Palais-Royal come i fantastici confetti di Berlino.

Il marito si mostrava molto affettuoso, ma a modo suo, cioè in tutt'altro modo che il buon Tom. Regolava la sua vita come gli tornava meglio; ma le comprava degli abiti sfarzosi e la menava con sè tutte le volte che andava correndo per la città in cattedra di rimessa. Gli accadeva spesso di piantare Giorgina e la carrozza ad una cantonata o innanzi alla porta di un caffè, qualche volta per un'ora buona. Ma ella vi si abituò senza molta fatica, e si fornì di un romanzetto che, in simiglianti congiunture, l'aiutava a far passare il tempo. Se Tom l'avesse lasciata così, sola, nel mezzo di una via, i gelosi sospetti di lei si sarebbero subito destati. Ma Sheldon aveva una non so che severa gravità che escludeva ogni supposizione di questo genere; ciascuna delle sue azioni pareva diretta ad uno scopo serio; tutta la sua vita pareva svolgersi secondo un metodo rigoroso ed invariabile, e sua moglie gli si sottometteva come si sarebbe sottomessa all'azione di una macchina potente, complicata e terribile, come tante ne ha creato la scienza moderna.

Gli obbediva ciecamente ed era felice di piegarsi ai desiderii di lui. Sentiva del resto che sarebbe stato tempo perduto lottare contro quella volontà inflessibile. Forse anche — chi sa? — qualche altro sentimento inconsapevole si nascondeva nell'animo suo, come la coscienza indeterminata di un mistero spaventevole che si disegnava come uno spettro nell'ombra del passato. Per questa parte, ella avea paura della propria impressione e non si attentava ad esaminarla troppo da vicino. Era una debole e timida creatura; si vedeva felice nel presente e non si curava di sollevare il velo dell'avvenire o d'interrogare il passato. Non si potea figurare che ci fosse al mondo della gente così vile da sospettare che Sheldon l'avesse sposata pel solo amore delle diciottomila sterline.

Sapeva che certi amici prudenti, certi suoi parenti aveano alzato le mani e corrugata la fronte in segno d'orrore alla notizia ch'ella era passata a seconde nozze senza prima aver fissata la sua dote. Un vecchio zio aveva anche detto che una stravaganza simile lo avrebbe fatto morire il padre di dolore.

Giorgina avea risposto con una scrollatina di spalle alle rimostranze degli amici; s'era anche lamentata di questa crudeltà che « non potesse almeno una volta in vita sua fare la volontà propria. » In quanto alla dote, protestò indignata; ella non avea così abbietti sentimenti da trattare il suo futuro marito come uno speculatore; e pigliar tante e tante precauzioni per mettere il suo danaro al sicuro, non sarebbe significato altro agli occhi della gente. Poi, essendo trascorso solo un anno dalla morte di Tom, avea voluto maritarsi senza menar rumore, senza nessuna sorta di cerimonie. Trovò finalmente un mondo di ragioni per non sottomettersi a quella strana clausola in forma della quale una somma viene così perfettamente immobilizzata, che lo stesso proprietario non possa stendervi la mano senza incorrere nelle sanzioni penali come un malfattore.

Giorgio avea indovinato giusto, dicendo al fratello che la signora Halliday non avrebbe avuto il coraggio di rispondergli con una ripulsa. Quella donnina dolce e bionda aveva una terribile paura del suo antico innamorato. Era divenuta sua moglie e non aveva ancora avuto motivo di pentirsene; ma quand'anche avesse dovuto andare incontro alla miseria e al dolore, l'avrebbe sposato lo stesso, tanto era diretta e prepotente l'influenza esercitata dal dentista sull'animo di lei.

Di questo sentimento di soggezione Giorgina non avea la coscienza; accettava senza discutere, poichè così portava l'indole sua, tutto ciò che le veniva proposto da uno spirito più forte. Gli obbediva allo stesso modo che un fanciullo obbedisce ad un maestro di scuola che gli voglia bene. Nè questo stato di cose le era grave; e forse anche non avrebbe potuto essere più felice di quel che era, perchè non avea alcuna tendenza esaltata per la gioia o pel dolore; provava solo un gran piacere avendo in isposo un bell'uomo, ben fatto e ben vestito. Per lei un cattivo marito non era altro che un uomo il quale tornasse tardi a casa, uscendo da luoghi misteriosi e disonesti, frequentati da esseri non meno disonesti e misteriosi. Ora, siccome Sheldon usciva di rado dopo desinare ed era il più sobrio uomo del mondo, ella naturalmente lo considerava come il vero modello della perfezione coniugale. Così, la vita domestica era scorsa assai dolcemente per Sheldon e la moglie durante i primi nove anni di matrimonio.

In quanto alle diciottomila sterline portate in dote a Sheldon, Giorgina non gli fece mai alcuna domanda in proposito. Godendo di un lusso che al tempo di Tom non aveva mai conosciuto, ella accettava con gioia questo benessere che le veniva offerto dal secondo marito. Sheldon era divenuto agente di cambio, ed aveva il suo studio in un vicolo nelle vicinanze della Borsa. A sua confessione, era riuscito in nove anni a triplicare la fortuna di Giorgina. In qual modo il disgraziato chirurgo-dentista s'era mutato ad un tratto nel ricco speculatore? Era questo un problema troppo complicato per Giorgina. Ella sapeva che il marito aveva un interesse in un certo ufficio di agente di cambio e che questa associazione gli era costata qualche migliaio di sterline pigliate dal danaro di Tom; avea anche avuto sentore di certi accordi preliminari ad oggetto di assicurare l'ammissione del marito come membro di una misteriosa associazione, e che il danaro di Tom era stato la semenza che aveva prodotto la raccolta; ma per lei tutto si compendiava in una sola parola: suo marito era riuscito.

(Continua)

falsi mandati per acquisto di farina vidimati dal vice-presidente Albani e dal segretario Delodi.

Si voleva fare scomparire il prezzo di uno stabile? S'intascavano senz'altro i danari, e nella tesoreria si versava un mandato provvisorio per acquisto della solita farina, firmato dal solito Albani e dal solito Delodi, documentato da fatture false munite delle medesime firme.

Volevansi altre sorgenti di lucro? Si intascava per esempio il prodotto dell'affrancazione di un censo, si redigeva istromento in cui si promettevo entro un dato termine di intestare col prezzo una cedola al Ricovero, e poi, per gabbare gli amministratori, si continuava a pagare l'annualità censuaria, e si mangiava il capitale.

Questi ed altri ingegnosissimi congegni di frode vennero ampiamente e con chiarezza spiegati dal teste cav. Tonetti.

Ma è a notarsi che i danni potutisi appurare non comprendono tutti i danni realmente recati, poichè in quelli non vengono considerati i rilevanti sussidii della Provincia che sparirono anch'essi, le numerose e cospicue annualità pagate dai Comuni per diritto al ritiro di uno o parecchi ricoverati, le offerte fatte quasi a titolo vitalizio dai parenti o dai benefattori di un povero ammesso al Ricovero, le elemosine raccolte dai parroci ed altri proventi di simil genere, pei quali non si teneva registro.

La morale conclusione di tutto ciò si rileva nettamente dalla risposta data dal Tonetti all'ultima interrogazione del Presidente.

— Come fa a sostenersi ora il Ricovero?

— È in piedi perchè la Provincia vi mantiene circa 300 ricoverati, e perchè al resto sopperiscono la carità cittadina e i sussidi del Municipio e delle altre Opere pie. Senza di ciò il Ricovero non avrebbe ragioni di esistere, poichè, venduti gli edifizi, liquidato ogni avere mobile ed immobile, il Ricovero resterebbe ancora con una passività di oltre sessanta mila lire!

(*Continua*). VOX.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, tra le quali notiamo quella del conte Pallieri presidente di sezione nel Consiglio di Stato a Gran Cordone.

2. **Un regio decreto** (n. 3721), del 22 febbraio, che approva il regolamento organico del Regio Istituto ostetrico di Parma.

3. **Un regio decreto**, del 17 febbraio, che approva la Tabella che stabilisce la circoscrizione delle Agenzie delle imposte dirette di Alessandria, Casale Monferrato e Moncalvo.

4. **Un regio decreto** (n. 3711), del 31 gennaio, che concede facoltà di derivare le acque ed occupare le aree segnate in apposito elenco, agli individui nel medesimo elenco nominati.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero della marina, nel personale giudiziario e in quello dei tocai.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Per guasto sopravvenuto al Viadotto Mola sulla linea di Genova-Ventimiglia si farà, sino a nuovo avviso, il trasbordo fra Cogoleto e Varazze dei viaggiatori, bagagli, valori e merci G. V. in colli non eccedenti i 50 chilogrammi, ed il servizio merci P. V. rimarrà limitato a Voltri da una parte ed a Savona dall'altra.

Il treno 132 sarà limitato a Voltri, il 121, 124 e 199 saranno soppressi fra Savona e Voltri, ed il 28 e 27 fra Genova e Savona.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino,
26 Marzo 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. del mercurio	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	724,6	+ 3,9	5,8	95	14° 39'	Calma	Copert.
9 a.	725,9	+ 5,4	6,2	91	14° 37'	S d.	Copert.
12 m.	726,2	+ 7,2	5,9	77	14° 44'	N E d.	Copert.
3 p.	726,0	+ 7,7	6,3	79	14° 44'	N E d.	Copert.
6 p.	726,3	+ 7,0	6,3	83	14° 41'	S d.	Copert.
9 p.	727,1	+ 5,7	5,7	82	14° 40'	S O d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 3.4. massima + 8.3.

Acqua caduta mill. 0,3.

Minima della notte del 27 + 3,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 28 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 9 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 6 40.

Nascere della **LUNA**, 6 8 sera. — Passaggio al meridiano, — Tramonto, 5 34 matt.

Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Barometro sceso fino a 2 mm. in Piemonte e Sardegna: salito fino a 3 nel resto d'Italia. Mare grosso a Portotorres; agitato a Cagliari, Canale Piombino, Livorno, Capri e Taranto. Venti forti di sud in questi paraggi. Cielo nuvoloso o coperto in Sardegna, nord e centro penisola. Forte depressione barometrica nel sud d'Inghilterra e nel nord-ovest della Francia. Nuove minaccie di venti forti o fortissimi con tempo cattivo nel Mediterraneo. Vegliate.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 23 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	9. 0	4. 6	Roma	12. 7	9. 0
Bologna	9. 9	4. 8	Milano	13. 7	3. 8
Genova	10. 6	5. 6	Ancona	15. 3	8. 9
Venezia	11. 8	4. 5	Livorno	16. 0	6. 3
Firenze	12. 5	8. 0			

NOTIZIE DA ROMA.

25 *marzo.*

(Da telegrammi della *Nazione*).

Pio IX non vuole abbandonare Roma. — La Circolare del Guardasigilli e la polemiche suscitatesi in questi ultimi giorni a proposito dell'Allocuzione pontificia, hanno risollevato in Vaticano l'idea che il Papa debba abbandonare Roma.

Cardinali e prelati ne hanno tenuto proposito a Pio IX. In una delle riunioni, nelle quali si parlava di questo argomento, il Pontefice ha risposto: « L'idea di lasciare questa eterna città può essere suggerita da giuste apprensioni, può sorridere a taluno, ma dobbiamo riflettere che colà si deve combattere dove maggiore è il pericolo. Far diversamente sarebbe tradire il più sacro dei doveri. »

A questa sentenza tutti ammutolirono e questa disputa non si fa più che a bassa voce.

— *Salute e propositi del Papa.* — Il Papa sta meglio, meno una grande fiacchezza alle gambe che si rifiutano di sorreggerlo. Tuttavia sono due giorni che, sostenuto dai famigliari, si è potuto recare alle gallerie Vaticane ove ha dato udienza ad alcuni stranieri.

In occasione del Giubileo episcopale Pio IX ha in animo di proclamare diverse beatificazioni, che da lungo tempo stanno allo studio e per molte delle quali il processo è finito.

A questo intento ha sollecitato la competente Congregazione perchè nel mese prossimo dia termine ai lavori ed approntì i processi che sono in corso.

— *Viaggio di Midhat-pascià.* — Midhat-pascià è partito stamani per Milano e Torino; quindi andrà in Spagna trattenendosi a Granata ed a Cordova.

Egli conta passare l'estate in Svizzera.

— *Aggressione ed assassinio.* — Iersera il procaccio che fa il servizio fra Orte e Viterbo fu derubato da tre individui bendati, ed ucciso a colpi d'accetta; il suo compagno fu ferito.

Episodio tragico del processo di Casale.

Il sig. Faraggiano, delegato delle Opere pie di Casale, — testimonio nel processo contro il canonico Albani imputato di corruità nelle prevaricazioni, falsi, ecc., a danno del Ricovero di mendicità e dell'Ospedale di quella città, — si è ucciso la scorsa notte.

Notizie di Sicilia.

(Da telegrammi).

Castrogiovanni, 25, ore 8 ant.

A Villalba furono arrestati alcuni assassini già latitanti.

Girgenti, 25, ore 1 pom.

Si sono costituiti al Prefetto della Provincia i tre fratelli Guava, condannati per omicidio a 20 anni di lavori forzati.

Crisi diplomatica.

Le trattative per la firma del famoso protocollo resteranno sospese durante il tempo della vacanze pasquali; quindi tornerebbero vane tutte le congetture intorno al risultato finale che avranno le medesime. Di notizie si scarseggia più che mai, e dobbiam limitarci a riferire i seguenti telegrammi esteri:

Berlino, 23. — La speranze in un componimento della crisi diplomatica pendente sono molto depresse. Si conferma pienamente che l'Inghilterra ha rifiutato di sottoscrivere il protocollo perchè la Russia si è rifiutata di acconsentire prima al disarmo.

Questa decisione fu già comunicata alla Russia ed alle altre grandi Potenze. Le trattative non sono però interrotte, ma si aspetta una nuova dichiarazione della Russia, certo con non troppo grandi speranze.

L'Imperatore e l'Imperatrice regalarono al generale Stosch il loro ritratto. *(N. F. P.)*

Londra, 24. — Lord Beaconsfield e la maggior parte dei ministri si allontanano da Londra durante le feste pasquali. I giornali del mattino si esternano sfavorevolmente sulla situazione, ed i più dubitano d'una soluzione pacifica. Il *Times* non rinunzia ancora alla speranza che ulteriori trattative possano condurre ad un accordo fra l'Inghilterra e la Russia; osserva però che le prospettive non sono favorevoli. *(O. T.)*

Vienna, 24. — Telegrammi da Parigi recano che ivi si considera il protocollo come definitivamente naufragato e rotte le relative trattative. *(Citt.)*

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Seduta del 26 marzo.

Il Consiglio provinciale si radunò ieri mattina alle 11 in seduta straordinaria.

Il Presidente fa dar lettura di lettera d'invio d'una Memoria sulla ferrovia di Soperga e di una lettera con cui il cons. Davico si scusa del non poter intervenire alla seduta, dovendosi trovar a Pinerolo per i funerali del dottore Corsi, ex-sindaco di Pinerolo.

Il cons. *Bianchetti* ringrazia la Deputazione provinciale per le deliberazioni prese in riguardo alla ferrovia Caluso-Ivrea e propone che il Consiglio dia morale e materiale appoggio alla soscrizione per un monumento al generale Brignone.

Si procede quindi alla nomina di due membri della Regia Opera della Maternità e del Consiglio di Direzione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata.

Riescono eletti, con 36 votanti, per condirettori dell'Opera della Maternità il conte Valperga di Masino ed il professore Tibone, e per l'Ospizio dell'Infanzia abbandonata i consiglieri Valperga Masino a presidente e Ferraris a vice-presidente, Rochet, Berguet, Chiapusso, Gatti, Grassotti, Quirico, Poët, Stellardi e Vacca a direttori, e Lautard, Carbone, Verasis e Genta a supplenti.

Rammentiamo che questi ultimi Istituti furono dichiarati Istituti provinciali e saranno amministrati da un Consiglio di direzione nominato dal Consiglio provinciale. Il patrimonio dell'Infanzia abbandonata in Torino è investito per la fondazione dell'Opera pia del Baliatico ed i patrimoni spettanti agli ospizi dell'Infanzia abbandonata di Susa e d'Ivrea sono assegnati alle rispettive Congregazioni di carità per esser erogati in sussidio ai bambini lattanti poveri di detti Comuni, e, all'occorrenza, anche di quelli dei rispettivi circondari.

Ricevitorie. — Si propone che la nomina del ricevitore provinciale pel quinquennio 1878-82 sia fatta sovra terna che la Deputazione provinciale proporrà al Consiglio.

L'aggio sul quale dovrà aprirsi il concorso è fissato in centesimi 60 per ogni cento lire di riscossione dei tributi diretti spettanti allo Stato ed alla Provincia.

Il ricevitore provinciale è dispensato dal prestar cauzione per la riscossione di altre somme che, in qualità di ricevitore e di cassiere della Provincia, fosse incaricato di esigere.

Il Consiglio approva le tre proposte. Ma dopo alcune osservazioni dei consiglieri Beninteudi e Spurgazzi per ridurre a soli 50 cent. l'aggio di riscossione, le quali vengono invano ribattute dal relatore Grosso-Campana, si dichiara ridotto d'un sesto il tasso di tale aggio.

Terreni. — Acquisto di terreni lungo la strada provinciale da Ivrea a Pont per deposito della ghiaia. — Su questa proposta, di non grande entità, parla il relatore Borella, ed il Consiglio senza discussione approva la proposta.

Consorzio universitario. — Una dottissima relazione del cons. Paolo Massa propone, in conformità di quanto fu già deliberato dal Consiglio comunale, la costituzione di un Consorzio tra Provincia e Comune, per formare all'Università un'annua donazione di 50 mila lire e di darle per l'anno corrente, ed in via straordinaria, un concorso di 75 mila lire. Il Consorzio sarebbe duraturo per dodici anni.

Il conte *Sclopis* cede la presidenza al consigliere *Bertea*.

Il *Commissario Regio* comunica al Consiglio la nota del Sindaco trasmettente il progetto di statuto del Consorzio quale fu dal Consiglio comunale approvato.

Bertea dichiara essere il Sindaco benemerito per aver provocata e promossa la formazione di questo Consorzio per dar nuovo lustro ed incremento all'Università torinese.

Parlano in merito il cons. *Spurgazzi* in favore della Scuola del Valentino, che è autonoma e non dipende dall'Università e che è fra le più degne di sussidio, ed il relatore *Massa*, che in quest'opinione conviene pienamente: tale intendimento appunto si ebbe allorchè si surrogò alle parole di *sussidio all'Università* del primo progetto, quelle di *sussidio agli Istituti universitari* in riguardo alla Scuola degli ingegneri ed alla Scuola superiore di veterinaria.

Il cons. *Di Masino* chiede che anche l'Accademia di medicina, benemerita per tanti riguardi, possa fruire delle elargizioni del Consorzio universitario.

Alla quale raccomandazione risponde il consigliere relatore *Massa*, che per quanto si desideri allargare l'azione del Consorzio, non par possibile per ora il fare più di quanto siasi proposto in prima prova tutta diretta a promuovere gli studi e gli istituti in cui vengono più direttamente impartiti.

Il cons. *Sclopis*, che in ogni circostanza si studiò di favorir gli studi, ha pure qualche osservazione a fare e sulla entità dell'istituzione proposta e sulla generalità dello scopo.

Avverte che si mettono Provincia e Comune sulla via di provvedere mediante consorzi, ricadenti a spese dei contribuenti, a supplire all'azione del Governo ed a fare per atto di buona volontà ciò ch'esso è tenuto a fare per dovere. Alla generalità dello scopo si oppone poi la scarsità dei mezzi che ogni anno chiederebbonsi maggiori. Non ammette che l'Università sia in decadenza e non reggono i confronti colle Università tedesche ove si fa studio di raccogliere i migliori professori i quali alla modestia di retribuzione supplissono coi corsi speciali che eccitano la curiosità degli studiosi. Mancheranno all'Università mezzi materiali, stromenti, gabinetti, ecc., ma a queste deficienze provvedono ampiamente il Museo industriale ed altri Istituti superiori: il difetto principale sta nella mancanza di professori titolari e nelle supplenze per parte d'insegnanti che non hanno forse coscienza del loro merito e che certamente han poca fiducia nella stabilità del loro incarico.

È usanza dei Piemontesi lo star al disotto del vero parlando delle cose loro: può esser virtù in privati, ma sarebbe difetto in pubblico amministratore, e deve il Consiglio dichiarare che molto si esagerò in male sulle condizioni della nostra Università: qualche cosa di meglio si può ottener sempre, ma non perciò si ha a dire ciò che non è, cioè che l'Università sia in decadenza. Parla dell'ospedale di S. Luigi e della impossibilità che quell'ospizio faccia di più del moltissimo che fece per lo studio della clinica e specialmente di quella delle malattie cutanee. Propone che nel Consiglio amministrativo del Consorzio sia rappresentata l'Accademia reale delle scienze, i cui Atti, troppo poco noti, segnano tutti i progressi d'ogni scienza.

Risponde il relatore *Massa* dimostrando come le 20 Università italiane non possano aspettare dal solo Governo i mezzi di fiorire; in ciò devono dargli aiuto e Provincie e Comuni che, giovando agli studi, giovano anche a se stesse.

Le dotazioni scientifiche non sono sufficienti ed a queste non può provvedere il Governo, che ad interessi generali deve anzitutto rivolgere i suoi pensieri ed i suoi fondi. Spiega le ragioni per cui è desiderabile che cessi il sistema di affidare ad assistenti ed incaricati lo insegnamento che egregi professori, come il senatore Gori, trascurano, non trascurando però i lauti trattamenti; e lungamente si diffonde nel dimostrare che dal dare lustro ed incremento all'Università abbia a ridondare alla città beneficio non solo morale, ma anche materiale.

Nessuna Università sarà mai soppressa per legge: potranno bensì morir d'inedia se in esse non rifondono vita e vigore i Comuni e le Provincie. Accetta la proposta di ammettere nel Consiglio amministrativo del Consorzio un rappresentante dell'Accademia Reale delle scienze; Consiglio che fa ideato doversi comporre dei rappresentanti delle parti interessate.

Annunzia che il decreto d'organamento del Museo industriale fu ieri firmato da S. M. e andrà probabilmente in vigore contemporaneamente al Consorzio universitario.

Il cons. *Ferraris* fa plauso alle dichiarazioni ed ai suggerimenti del cons. Sclopis. Dubita però che sia agevole il modo pratico di operare del Consorzio universitario, il quale, malgrado tutto, si troverà in necessità di subire l'influenza governativa. Tuttavia accetta la proposta, aspettando dall'esperienza miglior e più sicura guida. Protesta egli pure contro l'*absenteismo* dei professori; potrà a ciò provvedere il Consorzio? potrà al caso impedire la prevalenza del Governo?

Il cons. *Sclopis* aggiunge poche parole per dire che sono i buoni professori, i più dotti, i più attivi ed i più scrupolosi del dover loro che danno fama e lustro alle Università.

Il relatore ripete che il Consorzio non ha in nessun modo per iscopo di alleggerire il debito che spetta al Governo pel mantenimento della Università.

Parla sulla piega degl'incaricati e degli assistenti il cons. *Pateri*, dichiarando che precise istanze si fecero al Governo perchè si provveda a tutte le cattedre e cessi il sistema d'absenteismo di alcuni docenti. Spiega poi come siano necessarie, anzi indispensabili, le spese pel materiale scientifico, senza del quale alcuni insegnamenti non sono efficaci.

Il *Commissario regio* a chiarire un dubbio narra come abbia operato il primo Consorzio universitario d'Italia, il quale propone gli assegnamenti al Ministero cui solo per legge appartiene la direzione superiore degli studi, la difesa e la conservazione delle Università. Non nacquero mai conflitti tra Ministero e Consorzio pavese e certamente non nasceranno pel Consorzio torinese.

L'emendamento Sclopis è approvato all'unanimità. Per parte de' consiglieri Sclopis, Spurgazzi e Giacosa seguono osservazioni sulla convenienza di togliere il doppio voto al Presidente del Consiglio di direzione e sulla necessità di portare a cinque il numero de' voti concorrenti per la validità delle deliberazioni.

Lo statuto di Consorzio universitario viene quindi, dopo alcune altre osservazioni sulla forma e non sulla sostanza di esso (questioni da definirsi dal regolamento interno), approvato dal Consiglio.

Carta geologica della Provincia. — Si approva senza discussione la proposta di concorso per il compimento di detta carta.

Concorso agrario. — E si approva pure, senza modificarla, la proposta di contribuire nelle spese del Concorso regionale agrario che avrà luogo in Pavia.

Sussidi a scuole e premi ai maestri della Provincia. — Si propone pel riparto delle 13 mila lire di sussidio alle scuole ginnasiali e tecniche il metodo stesso seguito negli ultimi due anni decorsi; l'accettazione di domande di sussidio per le scuole elementari di Angrogna, Mercenasco, Feletto, Champorcher, San Mauro, Villa Castelnuovo e Montalenghe; la concessione di premi ai maestri Moreno G. B. di Settimo Torinese, e Brino Nicola di Carmagnola.

Il Consiglio approva.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 marzo.

Presidenza del sindaco conte RIGNON.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Allis, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Bianchi, Casimis, Ceresole, Chiaves, Corsi, Costa di Trinità, Favale, Ferraris, Fornaris, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lautard, Malvano, Martini, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pateri, Peyron, Rossi, Stallo, Tensi, Valperga di Masino, Vegezzi e Villa.

Il cons. D'Ancglio, chiamato a Roma da doveri parlamentari, si scusa per lettera comunicata al Consiglio, della sua assenza.

La seduta è aperta alle 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 23.

Cessioni. — Il Consiglio approva la proposta della Giunta di cedere agli eredi Mestallet una striscia di terreno confrontante la strada di Reviglasco.

Chiesa di Grugliasco. — Si accorda un sussidio di lire 1000 pel ristauro di detta chiesa.

Indennità. — Si dà un indennizzo di L. 4011 all'appaltatore della costruzione degli edifizi per le Scuole della Cittadella, per opere e spese non previste.

Strade. — Nel riattamento della strada comunale di Reviglasco siriconobbe la necessità di costruzione di alcune maggiori opere presso la Villa Prever, importanti una spesa di L. 3900. La Giunta chiede ed il Consiglio consente che questa spesa si faccia sui fondi materiali di cassa.

Camposanto. — Si approva la costruzione di cantine sotterranee davanti i pregadio e loro arcate laterali nel cimitero primitivo; la formazione di sepolture private a cielo scoperto nello stradale centrale della prima ampliazione e la formazione di altre sepolture private, pure a sterro, nell'emiciclo della stessa ampliazione, da cui si toglierebbero le ossa dei soldati morti a Torino nella guerra del 1859 per raccoglierle in apposito tumulo, sul quale si avrà a collocare una lapide commemorativa dei nomi di qui benemeriti. Le concessioni delle sepolture poste ai due lati dello stradale centrale della prima ampliazione, saranno fatte a condizione che gli acquisitori si obblighino di erigere sovra cadauna di esse un decoroso monumento. Da calcoli fatti risulta che colla spesa di 9150 lire il Municipio può ricavare un introito netto per vendita di sepolture di oltre 56 mila lire.

Scicatura. — Si approva una spesa di L. 3400 per acquisto, in via d'esperimento, di 250 metri cubi di pietrisco serpentino di Corio, già con buon esito adoperato in alcune delle strade della Provincia.

Borgo San Salvario. — Si approva la modificazione del piano d'ingrandimento nel senso che invece delle due vie parallele a ponente dello stradale di Nizza in prossimità della Scuola di veterinaria, ne venga aperta una sola a circa metà distanza delle vie progettate, e che invece delle altre due vie indicate nel piano d'ingrandimento e perpendicolari al prenominato stradale, ne venga egualmente aperta una sola equidistante dai punti assegnati alle medesime.

Indennità. — All'impresario della costruzione del ramo destro del Canale della Ceronda, opera che ammontò a spesa di oltre 500 mila lire e che fu attraversata da vicende affatto eccezionali di forza maggiore e d'imprevedute difficoltà, si concede la concessione d'un indennizzo calcolato in lire 47,500.

Luigi Farini. — Il Municipio di Rossi chiese a quello di Torino di restituire le spoglie dell'illustre statista alla sua terra natale. La salma di Luigi Farini riposa ora nelle sepolture destinate ai benemeriti della patria, al N. 168 del Camposanto generale.

Alla domanda del Municipio di Rossi si associarono con pietoso desiderio la madre ed il figlio dell'illustre uomo.

La Giunta, benchè dolente che il consentire al voto del Municipio di Rossi tolga alla città nostra l'onore di custodire le gloriose ceneri d'un illustre italiano, sente tuttavia il debito di rispettare in quel voto l'affetto dei concittadini del Farini e propone che si acconsenta alla domanda.

Il Consiglio annuisce.

Caffè-giardino. — L'esercente del caffè *Roma* sull'angolo delle vie Po e Carlo Alberto chiedeva di occupare sulla Piazza Castello il sito concesso nel 1876 all'esercente del caffè *Romano* per l'impianto di un caffè-giardino, offerendo vistoso aumento di canone.

La Giunta dava risposta negativa ed egual risultato aveva un ricorso mandato dall'esercente del caffè *Roma* alla Prefettura. Esso rinnovò l'offerta, assoggettandosi alla prova dell'asta, ed ebbe dalla Prefettura parere favorevole in massima. In pari tempo chiedevasi dal signor Romano la rinnovazione della concessione come ed alle stesse condizioni alle quali l'aveva ottenuta in addietro.

La Giunta ritenne, a norma delle deliberazioni anteriori, non trovarsi l'esercente Brunetti in diritto di aspirare alla concessione; essere contrario alla equità il cedere ad altri che all'esercente del caffè più antigno la facoltà di occupare un sito sul quale egli negli scorsi anni creò uno stabilimento che riscosse generale soddisfazione; risultare infine in modo indubbio che il prezzo offerto dal Brunetti non è prezzo equitativo, cioè commisurato al vero valore della concessione, ma prezzo fittizio offerto al solo scopo di rendere impossibile l'esercizio di un caffè vicino. Per ciò respinse iteratamente la proposta e ne venne distribuito in istampa ai singoli consiglieri un nuovo ricorso del Brunetti.

Chiaves desidera spiegazioni. Crede che in via d'equità sia sempre preferibile il partito dell'asta in cui avrebbe pur sempre la condizione migliore colui che già fece le spese di materiali.

Se le proposte del Brunetti sono esagerate, non le avrebbe mantenute che a suo danno. La sola obbiezione valida è quella che il Brunetti non ha diritto di concorrere per l'occupazione del sito in cui in piazza Castello si colloca il caffè-giardino.

Noli. La facoltà di occupare il suolo pubblico fu data solamente pel caffè e birreria che si aprono direttamente sui terreni da occuparsi, estesa la facoltà anche agli esercenti tenenti botteghe sotto i portici.

In queste condizioni è il sig. Romano e non il sig. Brunetti.

Quindi la Giunta diede voto negativo alla domanda del Brunetti in conseguenza delle massime proclamate.

Ma anche l'equità voleva che si preferisse il Romano, il quale ebbe l'idea d'impiantare quel caffè-giardino e l'attuò con grandissimo dispendio e soddisfazione universale.

Per ciò la Giunta mantenne la concessione al Romano, al quale però propose un aumento di canone cui egli si acconciò volentieri. In tal modo il Municipio ebbe un guadagno in conseguenza dei ricorsi del Brunetti, e l'ottenne senza ledere la giustizia e l'equità per il lucro di un migliaio o due di lire e senza violare il regolamento che la Giunta compilò per incarico del Consiglio comunale.

Chiaves è lieto di tali spiegazioni che pienamente lo soddisfano; i reclami del Brunetti sono insussistenti davanti al regolamento municipale.

Corso Principe Amedeo. — Si delibera la spesa di L. 12,600 per stabilire su questo corso marciapiedi di una larghezza di

tre metri, quali si richiedono dall'ampiezza di esso e dalla grandiosità de' fabbricati che vi prospettano.

Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice. — Si concede ad opera compiuta ed esercizio assicurato un sussidio di 100 mila lire.

Magazzini generali. — Si presenta il bilancio consuntivo del Dock pel 1876, che si riassume in una deficienza a carico del Municipio di lire 17 mila oltre le 135 mila stanziate nel bilancio municipale dell'anno 1876 per garanzia di rendita al Banco Sconto ed ammortamento di capitale.

Si presenta quindi il bilancio preventivo del 1877 del Dock, dal quale risulterebbe un aggravio alle finanze municipali tra garanzia d'interesse ed ammortamento di capitali di L. 91,594.

Allis è dolente di constatare che l'esercizio del Dock richiese una spesa di L. 168 mila per un ricavo di L. 148 mila. Crede perciò fondate le lagnanze del commercio sui metodi di amministrazione e sulla esorbitanza di alcune tariffe.

Guadagnini espone come ogni spesa sia stata ampiamente giustificata. La Commissione che esaminò i conti li trovò regolarissimi e non ebbe altro appunto a fare fuor di quello di raccomandare che sieno mantenute in vigore le norme stabilite circa il modo di eseguire le opere di manutenzione e le provviste occorrenti per il Dock, essendosi riconosciuto che per alcune di esse non si richiesero i provveditori e gli artefici ordinari del Municipio.

Favale, per ragioni speciali, non entrerà in merito della questione; ma non può non far osservare essere esorbitante la somma che paga per imposta uno stabilimento che finisce per non produrre 80,000 lire nette di pigione in tutto, mentre questa imposta dovrebbe, secondo legge, ragguagliarsi al reddito. Crede che si debba ricorrere per ottenere la riduzione a giuste proporzioni di questa quota.

Rossi fa alcuni raffronti tra il bilancio consuntivo ed il preventivo, venendo nella conclusione che il reddito pel 1877 dovrebbe essere maggiore del presunto. Conviene col cons. Allis che con maggiori agevolezze e col ribasso di tariffa si potrebbe ottenere miglior frutto dal Dock e fa istanza perchè si provveda in via d'urgenza e stabilire nei Magazzini generali depositi pel petrolio.

Sindaco. Il Municipio si occupò della questione delle tariffe e fece pratiche per ottenerne la riduzione. Dopo la soppressione della Dogana di Porta Nuova, nel novembre scorso, si tennero convegni coi delegati della Camera di commercio e quelli dell'Amministrazione del Dock, e si fu d'accordo con questa Camera e sull'esplicita sua approvazione che si stabilirono le tariffe ora in vigore. Stando a quanto si è detto, parrebbe che essa Camera non sia edotta delle lagnanze che si pretendono mosse dai commercianti. Si ricorrerà ad essa un'altra volta, e, appurati i fatti, si provvederà. Si studierà pure la questione della costruzione di un magazzino per i petroli; ma si deve andar a rilento nelle spese, che pur molte se ne propongono, finchè non si abbia un definitivo giudizio della Commissione incaricata di studiare se convenga il trasportare il Dock in località più acconcia ed attigua alla stazione principale della ferrovia e finchè non sia definitivamente risolta la questione del progettato trasporto della nostra Dogana a Modane.

Allis fa istanza perchè si solleciti il ripigliar pratiche colla Camera di commercio per riduzione di tariffe e per eliminazioni d'inutile formalità burocratiche che inceppano il commercio e si pagano caramente. Dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni udite.

Ajello dice aver avuto formali assicurazioni che il Ministero rinunziò al progetto di trasporto della Dogana da Torino a Modane.

Sindaco. Il Municipio fece quanto potè in questa vertenza: mandò petizioni e formolò istanze vivissime. Di quanto afferma il consigliere Ajello non si ebbero comunicazioni ufficiali: si ebbero invece comunicazioni officiose e che ritengonsi per attendibili, secondo le quali nulla sarebbesi ancora definitivamente deciso in riguardo al trasporto della Dogana da Torino a Modane.

I due bilanci del Dock sono approvati.

E si approva pure una spesa di lire 87,000 per provviste diverse ai Magazzini generali e costruzione di una tettoia lungo il muro verso il corso Vinzaglio.

Si concede una nuova sede alla Scuola magistrale femminile nei locali del 2° piano del fabbricato per le scuole di Borgonuovo, concessione da considerarsi in aumento della sovvenzione annua che il Municipio corrisponde a detta Scuola magistrale e sottoposta alla condizione della gratuità dell'insegnamento.

Il Consiglio si raccoglie quindi in seduta privata per nomine ed elezioni.

La seduta è sciolta alle 10 1/2.

La quarta sessione straordinaria dopo quella d'autunno è dichiarata chiusa.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 25 *marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Pochissimi i deputati presenti.

Sono accordati 30 congedi.

Si discute sul progetto di legge inteso a concedere la pensione proporzionata ai loro anni di servizio ai magistrati dispensati dal servizio in forza dell'art. 202 dell'ordinamento giudiziario, e non aventi diritto alla pensione.

Guala crede che non si deve limitare ad un semplice invito, ma si deve dare al Ministero il formale incarico di proporre nella prossima sessione un progetto che modifichi l'articolo citato.

Bertolè-Viale fa notare che con codesti intenti e colla stessa legge che ora si discute, si corre il pericolo di ferire i principii della nostra legislazione in fatto di pensioni.

(*) Il ministro **Mancini** chiarisce quale sia lo scopo del progetto, di natura sua urgente e transitorio, trattandosi di alleviare in parte la sorte, che pel detto articolo colpisce alcuni vecchi e degni magistrati, il cui numero è scarso e non può rinnovarsi.

Dimostra poi che, appunto per questo suo carattere transitorio, il progetto non viola alcun principio di legge; e relativamente all'abrogazione del citato articolo, reputa sia una questione più ardua ed importante di quanto appariasc, la quale riservasi di ponderare, senza però assumere impegno di alcuna risoluzione.

Non è quindi appoggiato l'ordine del giorno Guala, che la Commissione ed il ministro Mancini dichiarano non poter accogliere; ed approvasi il progetto nei termini proposti.

Discutesi il progetto modificato dal Senato sui conflitti di attribuzione.

Il relatore **Mantellini** espone le ragioni che consigliarono il Senato ad introdurre nel progetto alcune modificazioni, e indussero la Commissione ad accettarle.

Anche **Mancini** rende conto delle variazioni, e dice perchè abbiavi acconsentito.

Approvansi senz'altro gli articoli di tale progetto.

Si passa alla discussione della proposta di **Morelli** Salvatore, diretta a dare alle donne la facoltà di testimoniare in tutti gli atti pubblici.

Si propongono vari emendamenti di forma da **Varè, Muratori** e **Griffini** Luigi, uno dei quali è accettato dalla Commissione e dal Ministro. Per esso i termini della legge sarebbero questi: « Sono abrogate le disposizioni che escludono le donne dall'intervenire a testimoniare negli atti pubblici e privati. »

Maurigi dichiara essere stato contrario a questo progetto nella Commissione ed esserlo ancora.

Spantigati dichiarasi pure contrario, sia perchè altera senza necessità la nostra legislazione civile, sia perchè, se non punsai dubitare della intelligenza delle donne, certo puossi ritenere che cedano troppo agevolmente alle altrui influenze e si lascino aggirare.

Varè, Nocito e **Marcora** difendono la legge, confutando le obbiezioni di Spantigati.

Mancini aggiunge che questa riforma gli sembrò così giusta, così circoscritta, da meritare di essere approvata senza opposizioni. Stante queste però, entra nella questione sollevata da Spantigati, e combatte gli argomenti addotti da esso; conchiudendo col dire che, poichè la proposta fu fatta, conviene risolverla e in modo conforme all'opinione generale, che egli ritiene essere favorevole alla riforma.

Indi l'articolo sovra riferito viene approvato.

Procedesi allo scrutinio segreto dei suddetti progetti, che sono approvati, quello relativo alla testimonianza delle donne con 186 voti favorevoli e 68 contrari.

Domani esposizione finanziaria.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Teatri. — Regio. — Iersera grandi applausi alla simpatica signora Harris: applausi d'addio e quasi desiderio di arrivederci.

Questa sera poi ultima rappresentazione del *Lohengrin* e del gran ballo *Rolla*. Vuol essere una serata coi fiocchi, giacchè da ieri mattina la segreteria non contratta a rifiutare le numerose dimande di sedie e palchi che le venivano fatte da ogni parte: tutto era già impegnato.

Sabato, lo ripetiamo, gran serata d'addio con la rappresentazione di TUTTO IL *Mefistofele*, principio e fine della bellissima stagione del nostro Regio.

— Carignano. — Che pienona! La sala era zeppa e pur la gente continuava ad entrare, sicchè gli ultimi dovevano contentarsi di metter dentro di esso il naso e nulla più.

Ma veniamo allo spettacolo: *Una partita a scacchi* fu molto gustata ed applaudita per la finezza con cui fu recitata dai due protagonisti, la Campi e il Maggi. Il pubblico trovò giustissimo e a posto che questi fosse preso alla bellezza dell'altra e ben tre volte rimanesse estatico a mirar quo' suoi occhi « che son ta...a...nto belli; » come trovò giustissimo che anche lei s'innamorasse così tosto delle belle forme e del fuoco di lui: come viceversa trovò anche a posto che il Maggi, il quale in fin de' conti era un bravissimo Fernando, se la pigliasse col Mario che, tolta la barba bianca, figurava un mediocre Renato.

La partita fu vinta da *Fernando*, ma viceversa gli onori della vittoria restarono alla Campi che ebbe poesie e due stupendi mazzi di fiori, uno dei quali, grandissimo, era tutto a viole mammole e camelie. Non ho numerati gli applausi molto straordinarii.

La nuova commedia *Fatemi la corte*, anch'essa procacciò e applausi agli attori e parecchie chiamate all'autore. È cosa molto semplice e neppure nuova: un babbo ha una figlia e una nipote, Ida (Migliotti-Leigheb) ed Eulalia (Campi-Piatti), le quali sono amate la prima da Tito (Leigheb), la seconda da Ettore (Maggi); ma il barone babbo che fa sempre il contrario dei desiderii altrui, vorrebbe scambiar le coppie, onde per riuscire tutti a modo loro, Eulalia suggerisce a Tito di far la corte a lei, mentre Ettore la farà a Ida. L'intreccio va a meraviglia e il colpo riesce dopo una sequela di scene belline, grazione, umoristiche, che paiono fatte apposta per quei quattro giovani e simpatici attori che ho nominati.

Così i tre atti piacquero assai e la serata fu di garbo e bellissima, sicchè, visto il favor del pubblico, stassera la si ripete tal quale. E chi non ci fu iersera ci vada stassera. Ecco il nostro augurio e il mirallegro alla gentile serataute.

— E poichè siamo al Carignano permetteteci due parole d'un progetto di Cesare Rossi:

Domenica alle 9, all'albergo della *Liguria*, ebbe luogo un pranzo in onore di Cesare Rossi, Maggi e Leigheb. Alle frutta, dopo i brindisi, il Rossi s'alzò a ringraziare la cittadinanza torinese della grande e lieta accoglienza fatta alla Compagnia drammatica della città di Torino, e per dimostrare come egli speri di veder rifiorire il teatro italiano, propose di costituire, per mezzo di sottoscrizioni per azioni di L. 10, un premio annuale al miglior lavoro che verrà presentato alla Compagnia nel triennio 1877-78-79.

Il Rossi medesimo diceva essere disposto a prendere per una parte 100 di tali azioni, manifestava la speranza che il Municipio ne avrebbe prese altrettante, e che i generosi cittadini torinesi, amanti dell'arte, ne avrebbero assunto un numero tale da bastare a costituire non un solo, ma forse più premi agli autori.

Noi non dubitiamo menomamente che i nostri intelligenti e benemeriti concittadini non sieno per rispondere al generoso appello del Rossi. Da qualche tempo osserviamo con viva e profonda soddisfazione un risveglio del genio artistico nella nostra città, che ci fa concepire anche sull'avvenire intellettuale della medesima le più belle speranze: e tutti sanno quanto ad accrescere e migliorare l'ambiente artistico, letterario giovi un buon teatro drammatico, dove gli sforzi degli autori e l'eccellenza degli artisti s'uniscano e congiurino allo scopo comune del perfezionamento e della gloria della produzione drammatica nazionale.

— Rossini. — La ristrettezza dello spazio ci vieta di parlare a lungo del nuovissimo dramma popolare in 5 atti di Mario Leoni: *'L bibi*, rappresentato ieri sera per beneficiata del bravissimo attore e capo-comico Alberto Cherasco.

Faremo come meglio potremo e ci tenga per iscusato l'autore.

Il dramma ottenne un favorevolissimo incontro. Mario Leoni fu chiamato al proscenio 10 o 12 volte. Il teatro era affollatissimo.

L'autore ha fatto tutta una requisitoria contro il vizio dell'abbriacarsi, mostrando poi in tutta la nudità l'abbiettezza, l'abbrutimento e la degradazione in cui cadono quei disgraziati che vi si lasciano trasportare.

Il dramma è triste, ma in molti punti vero e colpisce l'immaginazione del popolo.

La storia del dottor Mariani, che per il benedetto vino avvelena un'ammalata ed uccide un collega, è terribile.

L'autore però nella *morale della favola* che mandò a recitare dal valente Gemelli, dopo il dramma dice che l'argomento è tutta una storia vera... con quel che segue.

La nuova produzione fu interpretata colla solita naturalezza dal Gemelli e con molta cura dalle signore Rovida e Solari, dal serratante Cherasco, protagonista, dal Governato, dal Marchisio, ecc.

L'ultima scena procurò una chiamata allo scenografo Fontana.

Questa sera, non fa bisogno di dirlo, il dramma si ripete a richiesta.

Spettacoli d'oggi. **Regio,** ore 7 1/2: (Lettera *B*) *Lohengrin*, opera in 3 atti; *Rolla*, ballo.

Carignano, ore 8: *Fatemi la corte!* commedia; *Una partita a scacchi*.

Gerbino, ore 8: *Il violino di Cremona*, commedia in 1 atto; *Contrasto d'affetti*, id. in 3 atti; *Trionfomaniadamor*, parodia.

Rossini, ore 8: *'L bibi*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *Le miserie d'monsù Travet*, commedia in 5 atti.

D'Angennes, ore 8: *L'angel del perdon*, commedia in 2 atti; *Le malatie d'cheur*, id. in 3 atti; *Un regal inaspettà*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *I banditi della Selva Nera*, dramma in 4 atti; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Cronaca nera. — A **Torino.**

Bravo farmacista! — Un briccone nel passare ieri in via del Seminario innanzi al n. 7, vide in un androne un mucchio d'involti di biancheria lasciati a custodia di un ragazzino. Diè una guardata intorno, e parendogli non esser visto, afferrò uno degli involti e facevasi per svignarsela. Ma sul più bello si trovò addosso il signor Viale farmacista, il quale avea veduto il tiro e che, senza tanto parlamentare, a busse costrinse il ladro a lasciar la preda. Per mala fortuna non si trovò chi lo arrestasse.

*** *In soffitta.* — Fu saccheggiata ancora una soffitta in via Cernaia, ove abita un povero uomo, cui si rubarono quattro lire ed alcuni soldi dei dì di festa.

*** *Altri ladri* fecero bottino più grasso visitando l'alloggio del panattiere Ronco, in via S. Massimo, mentre egli stava attendendo alle sue faccende di bottega. Gli rubarono tre cicndoli, quattro paia d'orecchini, sette anelli ed un portamonete con poche lire. L'entità complessiva del furto è di circa 300 lire.

*** *Rabbia canina.* — Il giorno 19 dello scorso febbraio la signora Teresa Bonino riceveva in casa (via Porta Palatina, 29) la visita d'un amico di famiglia accompagnato da un cagnolino, la qual bestiola le si avventò al viso e l'addentò nel naso in modo che essa dovette ricorrere all'ospedale Mauriziano per farsi medicare. I medici, malgrado le assicurazioni della Bonino che diceva non essere arrabbiato il cane, cauterizzarono la ferita che in pochi giorni fu cicatrizzata. Però la Bonino diventò cupa, melanconica, sognava di cani che l'assalivano e domenica scorsa si sentì sorpresa da spasimo interno che l'indomani si cangiò in accessi di stringimento alla gola e di soffocazione.

Fu chiamato il dottore Rodino, che dopo una prima visita ritornò col dottor Ramello, medico municipale. Esaminata l'inferma, quest'ultimo la persuase a farsi ricoverare all'ospedale di S. Giovanni e per tranquillarla ve l'accompagnò egli stesso. Il contraltore dell'Ospizio, canonico Gazelli, informato del caso, fece tosto apprestare, senza tante formalità burocratiche, una camera appartata per l'inferma che presentava tutti i prodromi della rabbia.

Ora trovasi in condizioni tali da far disperare di salvarla.

Il cane che l'avea morsicata e tutti quelli che si seppe essersi ad esso avvicinati furono uccisi.

E ci risulta — cosa tristissima a dirsi — che non pochi altri casi di rabbia canina si manifestarono nel nostro territorio. Presso San Vito furono uccisi, per ordine dell'autorità municipale, parecchi cani morsicati da un cane rabbioso. Lo stesso accadde a Ponzo di Strada, ove alla cascina Bellezia fu morsicato un torello che in pochi giorni diventò idrofobo assieme ad una dozzina di cani: tutte queste bestie furono uccise.

Si badi per Dio! ed i canofili prendano le loro precauzioni e non sacrifichino all'amor d'una bestia la vita d'un uomo. Essi vegliino sui loro animali e l'autorità municipale dia ordine severissimo di uccidere tutti i cani vaganti, anche in mezzo ad una via della città. Brutto spettacolo per un momento, ma ottimo rimedio per la sicurezza dei cittadini.

Arrestati: 14, fra cui 3 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 25 marzo.

Ottone Luigi, d'anni 30, di Casale Monferrato, negoziante — Isoglio Cecilia nata Giano, id. 68, di Torino — Negri Giovanni, id. 69, di Fobello, orologiere — Furno Anna nata Barberis, id. 69, di Villafranca d'Asti — Milone Caterina, id. 27, di Villafranca Piemonte — Gabetto Vittorio, id. 27, di Torino — Bio Giovanni, id. 70, di Cuneo — Berruti Pietro, id. 75, di Camerano — Melis Finden Antioca, id. 30, di Villamassargia — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2

Nascite dichiarate il giorno 25 marzo.

Maschi 20, femmine 20 — Totale 40

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

25 *marzo*.

Partenza del Re. — Il Re è partito ieri sera (25) col generale Ricci e il commend. Adami, e qualchedun altro della sua casa militare per San Rossore.

Egli passerà a San Rossore le feste Pasquali; il 2 aprile sarà di ritorno a Roma e il 5 partirà per Napoli.

— *Ancora l'allocuzione pontificia.* — Il *Fanfulla* scrive:

« Non crediamo di essere male informati affermando che i nunzi pontificî all'estero hanno confidenzialmente informato il Vaticano della sfavorevole impressione che la recente allocuzione pontificia ha prodotto in Europa nell'animo di tutti gli uomini imparziali. »

— *Movimento nella Magistratura.* — Si afferma che l'on. Ministro di grazia e giustizia ha già ultimato il lavoro sul movimento del personale giudiziario. Vuolsi che circa cento magistrati cambieranno residenza.

Sparizione di un vice-pretore.

La sera del 21 and. il signor Andrea Balsamo, vice-pretore di Carini (Sicilia) e ricco possidente, è scomparso dal proprio domicilio senza che fin ora si abbia avuto notizia sul suo conto.

Navi italiane.

Per notizie giunte a Venezia in questi giorni possiamo informare i nostri lettori che il R. avviso *Cristoforo Colombo*, sotto il comando del co. Canevaro, ha proseguito felicemente il suo viaggio pel Canale di Suez a Aden, Muscata, Bombay e Point de Galles, e che ora è in navigazione per Rangoon di Birmania, dopo di che si recherà a Singapore, Manilla e Yokohama, nel quale ultimo porto si tratterrà per circa due mesi. *(Gazz. di Venezia).*

La crisi orientale a Vienna.

Tutta l'importanza della questione sta ora nel disarmo; da esso dipende la firma od il rigetto del Protocollo. Quindi più che mai grave può considerarsi la situazione, malgrado l'apparente calma di questi giorni, essendo difficilissimo, per non dire impossibile, che la questione del disarmo si risolva in bene. Non so ne potè far nulla all'epoca della guerra d'Italia, nel 1859, nè per la guerra austro-prussiana del 1866, nè per quella più disastrosa del 1870; or come si potrebbe ragionevolmente sperare che la diplomazia sia più abile o più fortunata nel 1877? Non v'ha dubbio che tutti lo desideriamo vivamente; ma non basta il desiderio a dissipare l'incertezza comune.

Ora l'attenzione pubblica da Londra si è trasportata a Vienna ove il generale Ignatieff è già arrivato. È molto probabile che qui pure si agiti la questione della demobilizzazione dei due eserciti che stanno di fronte. Dall'accoglienza che la Corte di Vienna farà alle proposte del diplomatico russo, potrà forse ancora dipendere la soluzione della crisi. Se, come si va fa correr voce, il Gabinetto viennese appoggiasse fermamente le domande dell'Inghilterra riguardo al disarmo, vi sarebbe qualche probabilità che il Governo russo non persistesse ulteriormente nel suo rifiuto di licenziare l'esercito del Pruth.

Può darsi benissimo che il conte Andrassy adotti un tale contegno, il quale corrisponderebbe alla linea politica da lui finora seguita, non avendo mai cercato d'incoraggiare un'azione isolata della Russia. Comunque, ora conviene attendere la risposta di Vienna, come prima si attendeva con ansia quella d'Inghilterra. Nè tutto sarebbe finito con ciò.

Altro che ottimismo! Questo continuo pellegrinaggio della povera crisi orientale per tutte le metropoli d'Europa, è uno spettacolo che comincia proprio a stancare più d'un pubblico, e non a torto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 26 *marzo*.

Un gruppo di deputati è intenzionato d'interpellare il Governo circa l'esilio di Midhat.

La guarnigione di Costantinopoli fu cambiata e rimpiazzata con truppe provenienti dalla Siria.

Vienna, 26 *marzo*.

Ignatieff ricevette stamane l'ambasciatore turco Aleko pascià, che rimase un'ora, e quindi l'agente serbo Zukits, con cui intrattennesi un quarto d'ora.

Pest, 26 *marzo*.

Camera. — Il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, avendo risposto alle obbiezioni contro il progetto del prestito, la Camera approvò il progetto con 166 voti contro 74.

Londra, 26 *marzo*.

Il *Times* dice che l'Inghilterra è meno esigente riguardo al disarmo della Russia: un accordo è più probabile di una rottura.

Il principe di Galles soffre per un furuncolo e ritardò il suo viaggio pel sud dell'Europa.

Lisbona, 26 *marzo*.

Il patriarca organizza un pellegrinaggio a Roma.

Vienna, 26 *marzo*.

Ignatieff pranzerà oggi presso Andrassy, sarà ricevuto domani dall'Imperatore, assisterà al pranzo di Corte e partirà subito dopo per Pietroburgo, via di Berlino.

Parigi, 26 *marzo*.

Cialdini partirà mercoledì; recasi in Italia per una quindicina di giorni.

Credesi che la Russia non prenderà una decisione prima del ritorno d'Ignatieff.

I giornali religiosi pubblicano una nota la quale dice che i cattolici del Senato e della Camera, profondamente commossi dall'allocuzione del Papa, chiamarono l'attenzione di Decazes sul peggioramento della situazione fatta al papato.

Il Ministro avrebbe risposto assicurandoli della sua costante premura per la causa dell'indipendenza della Santa Sede.

Un telegramma da Londra al *Journal des Débats* dice: L'assenza dei principali ministri, in causa delle feste pasquali, non interrompe le trattative. Un Consiglio di Gabinetto si riunirà mercoledì. Derby viene a Londra ogni due giorni. Ecco la situazione: le difficoltà riguardanti la redazione del Protocollo sono tutte appianate.

Non trattasi più che di trovare una formula che dia soddisfazione all'Inghilterra, volendo la Russia vincolare questa formula allo incidente del Montenegro, a cui annette importanza. Tuttavia se si pronunciasse l'accordo, la questione di Niksic è troppo piccola per turbare la pace europea.

La notizia del corrispondente viennese del *Times*, riguardo alla mediazione di Andrassy, è infondata; simile intervento sarebbe più nocivo che utile.

Napoli, 26 *marzo*.

Stasera il senatore D'Ayala è morto.

Berlino, 26 *marzo*.

Il *Monitore* pubblica una lettera dell'Imperatore a Bismark, che esprime i suoi ringraziamenti per le numerose testimonianze d'affetto ricevute da tutto l'Impero in occasione del suo natalizio.

L'Imperatore ricusò la dimissione di Hoech, che riprese le sue funzioni.

Londra, 26 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Bright spera che Northcote spiegherà domani lo stato attuale della questione orientale per calmare l'opinione pubblica prima delle vacanze pasquali.

Cadice, 26 *marzo*.

In un banchetto dato all'Arsenale, il Re fece un brindisi alla marina inglese e fece voti per la continuazione dell'armonia tra l'Inghilterra e la Spagna.

Layard ricordò che gli eserciti d'Inghilterra e di Spagna hanno combattuto per il principio dell'indipendenza, e dichiarò che il Re Alfonso cattivossi l'animo di tutti i marinai inglesi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

The Gresham
Società inglese d'Assicurazioni sulla vita.
Londra, Old Jewry, 37.
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie.
Modicità di tariffa - Varietà di combinazioni.
Facilitazioni.
Partecipazione all'80 0/0 degli utili.
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 53,358,025.
Succursale Italiana-Firenze, via de' Buoni, 4.
Agente generale in Torino sig. Federico Rebesi, via Ospedale, 5.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Quella poca attività manifestatasi in principio dell'ottava scorsa e che sembrava voler progredire, avena fatto credere in un prossimo risveglio d'affari; ma così non fu, poichè in settimana non cessò affatto, ed il limitatissimo numero di contrattazioni mandate a termine lo furono mediante facilitazioni nei prezzi.

Nelle stoffe pare che le cose vadano un tantino meglio: la fabbrica ha potuto collocare i suoi prodotti con minore difficoltà, ma relativamente alla quantità di merce che ha ancora nei depositi, la domanda è sempre meschina.

Le greggie d'Italia per cui la richiesta era piuttosto viva, tornarono ad essere dimenticate, e gli organzini fini furono in settimana più negletti che mai.

Non mancano di far capolino gli apprezzamenti sul nuovo raccolto e generalmente lo si ritiene di non grande importanza ma però sufficiente ai bisogni.

Sulla nostra piazza si è fatto poco o nulla in settimana in quanto ad affari seriori; basta dire che il listino dei sensali non registrò mercoledì quotazioni.

Si cita qualche domanda di cascami (mercuche) con l'offerta di prezzo di lire 14. I cartoni seme-bachi non hanno molti compratori.

A Milano le ricerche scarseggiano in ogni articolo, sia per deficienza d'ordini dal consumo, che per nessuna disposizione agli acquisti, mantenendosi in generale o compratori e venditori in uno stato d'osservazione.

Non si fecero che alcuni acquisti in greggie classiche.

Nei cascami qualche vendita di strusa e stracci ai prezzi sotto notati:

Strusa class.	1ª qual.	L. 13 50	a 14 50
» »	2ª »	» 12 25	a 13 25
» »	3ª »	» 10 75	a 11 75
» »	4ª »	» 9 75	a 10 50
Galletta forate gialle		» 12 —	a 13 —
» »	verdi 1ª q.	» 11 —	a 12 —
» »	» 2ª »	» 9 —	a 10 —
Fiocco reale	2ª qualità	» 17 —	a 19 —
Misturone	1ª »	» 12 —	a 13 —
»	2ª »	» 9 —	a 10 —
»	3ª »	» 8 —	a 9 —
Barbe (Peignès) di galettami			
classica e 1ª sublime		» 23 —	a 25 —
Id. Id.	3ª qualità	» 20 —	a 22 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 18 —	a 20 —
Id. inter. corr.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª »	» 15 —	a 17 —
Doppi in trama	1ª qual.	» 6 25	a 7 25
» »	2ª »	» 5 25	a 6 —
Galettame	1ª qualità	» 4 —	a 4 50
»	2ª »	» 3 —	a 4 —
»	3ª »	» 1 50	a 2 75
»	4ª » mista	» 0 75	a 1 25
Galletta tarmata		» 5 25	a 7 25
Strazze chinesi		» 13 —	a 14 —
» nostrane		» 11 —	a 12 —
» bengalesi		» 9 —	a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 30, Trame 30, Organzini 68, Cascrine 15; Asiatiche: Greggie 33, Trame 41, Organzini 29, Cascrine 6, in tutto balle 316, delle quali 163 europee e 153 asiatiche del peso di chilogr. 25,630, contro balle 481 tra greggie, lavorate e cascrine della decorsa ottava, del peso di k. 41,010, e quindi con una differenza in meno di balle 154 e di ch. 15,380.

Anche sulla piazza di Lione l'ottava fu molto più calma della precedente. Non si fecero affari importanti che nelle sete asiatiche, sempre ben sostenute di prezzo. Nelle sete europee si notò calma, ma fermezza di prezzo, e ciò fa nascere delle speranze di ripresa.

La Condizione ha registrato balle 1058, del peso di ch. 56,985, contro balle 1933, di chil. 199,302 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 875 e di chil. 57,427.

Le 1058 balle passate alla Condizione si compongono di 172 balle di sete Europee e 886 di Asiatiche.

L'esportazione di articoli serici dal distretto Consolare di Lione agli Stati Uniti fu nel mese di febbraio come segue:

Sete greggie	Fr.	999,366 35
Stoffe di seta e velluto	»	4,467,194 30
Nastri taffetà	»	9,139 35
» velluto	»	5,169 90
Tulli, crêpes, garze	»	81,403 65
Totale	F.	5,634,273 55

Mercato dei cereali di Torino.
Bollettino settimanale.

24 marzo. — I grani fini nostrali essendo piuttosto ricercati, si mantengono sostenuti; le qualità mercantili al contrario sono di vendita difficile. I grani esteri fini di forza sono fermi. La meliga continua al ribasso, essendo quasi nulla la vendita sia per l'interno che per l'estero. I risi rialzarono di qualche frazione, quantunque non vi sia troppa ricerca. Segale alquanto cercata con fermezza nei prezzi. Avena stazionaria con domanda per piccole partite.

In generale continua l'incertezza in tutti i generi, e fintantochè non sarà definitivamente stabilita la pace, non si potrà stabilire la vera prossima tendenza dei prezzi.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 50	a 36 —
Id.	ettol.	» 25 40	a 27 25
Meliga	quint.	» 17 25	a 18 25
Id.	ettol.	» 13 10	a 13 85
Riso	quint.	» 39 —	a 44 —
Id.	ettol.	» 29 60	a 33 30
Segala	quint.	» 21 50	a 22 —
Id.	ettol.	» 16 30	a 16 75
Avena	quint.	» 24 —	a 24 75

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

MILANO, 24 marzo. — **Cereali.** — Il mercato odierno esordì con fermezza specialmente pei framenti migliori; ma per la poca disposizione degli acquirenti ad adattarsi alle richieste dei detentori, ebbe pochi affari, e finì debolmente sui prezzi dell'antecedente giornata.

Anche i risi, al mercato di ieri, non ebbero molta concorrenza d'applicanti; ma i prezzi tuttavia non soffrirono cambiamenti.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 31 50 a 33 75
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 17 50 a 20 —
Segale	»	» 18 50 a 19 50
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 32 — a 44 50
Id. nostrano	»	» 38 — a 45 50
Avena	»	» 22 — a 24 —

Telegramma Particolare.
Genova, 25 marzo, ore 3,40 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 78 50 a 78 55.

Id. fine mese 78 60 a 78 65.

Azioni Banca Naz. f.m. 1960 — 1962. Credito Mobiliare f.m. 650 — 652. Ferr. Meridionali f.m. 344 — 346.

Ore 21 10. — Oscillantissimi.

Firenze,	21		25
Rendita 5 0/0	—		—
Rend. al 1° luglio 1877	77 10		76 85
Oro lettere	21 65		21 70
Londra lettere	27 10		27 15
Cambio su Parigi	108 20		108 40
Prestito Nazionale	—		—
Azioni Tabacchi	—		835 —
Banca Nazionale	1979	—	1975 —
Azioni Ferr. Merid.	343	—	345 —
Obbligaz. Ferr. Merid.	245	—	— —
Banca Toscana	—	—	820 —
Credito Mobiliare	651	—	654 —
Parigi,	24		25
3 per 0/0 Francese	72 35		72 75
5 per 0/0 Id.	107 40		107 65
Banca di Francia	—	—	— —
Rendite Italiane	72 70		72 90
Ferr. Austriache	—	—	— —
F. Lombardo-Venete	171	—	171 —
Obbl. Regie Tabacchi	—	—	— —
Obbl. Ferr Vitt. Em.	—	—	239 —
Az. Ferr. Romane	75	—	75 —
Obbl. Lombarde	236	—	235 —
Obbl. Romane	243	—	242 —
Az. Regie Tabacchi	—	—	— —
Cambio su Londra	25 17		25 17
Cambio sull'Italia	73 1/8		73 1/4
Consolidati inglesi	93 1/4		93 3/16
Vienna,	23		24
Mobiliare	153 40		151 20
Lombarde	81 —		80 25
Banca Anglo-Austr.	74 50		73 25
Austriache	325 50		226 —
Banca Nazionale	822 —		821 —
Napoleoni d'oro	9 78 5		9 86 5
Cambio su Parigi	48 60		48 80
Cambio su Londra	122 50		123 60
Rendita Austriaca	68 30		67 80
Idem in carta	64 10		63 80
Unionbank	53 —		52 —
Argento in banconote	108 80		110 15
Berlino,	23		24
Austr. Marchi di Ban.	377 50		372 —
Lombarde Franchi	135 50		133 —
Mobil. Marchi di Ban.	295 00		248 50
Rendita it. Franchi	74 10		73 40
Londra,	23		24
Consolidato inglese	93 3/8		93 1/4
Rendita italiana	72 7/8		72 3/4
Spagnuole	11 7/8		12 1/4
Turco	12 1/2		— —
Egiziane del 1868	— —		— —
Egiziane del 1873	50 7/8		50 1/4

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 24 marzo 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 01
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	76 01
	Tot. nel mese a oggi	101	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	3	309 69
	Trama	1	78 18
	Greggia	3	164 70
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	552 57
	Tot. nel mese a oggi	185	
Condiz. estera di M. Ponzone	Organzino	2	130 09
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	130 09
	Tot. nel mese a oggi	36	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 27 marzo 1877.

Consolidato 5 0/0 C d. g. p. in liq. 78 40 40 42 1/2 82 1/2 90 79 f. c. — 78 45 50 79 79 f.p. — Premi 79 80 cent. 80 f.p. — Riporti cent. 7 1/2 f.p. — C. d. m. in c. 79 79 10 — in liq. 79 10 15 f.c.

Corso legale 79 02 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. dal m. in cont. 1974.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 711 50 f.c.

Az. Banca Ind. Sabal. C. d. g. p. in c. 283.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in liq. 286 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 652 649 f.c. — C. d. m. in c. 656.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in l. Riporti L. 1 75 f.p.

Ore da 21 65 a 21 68.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	108 43	108 73	— —	— —
Franc. (lungo)	— —	— —	— —	— —
Svizzera	108 09	108 50	— —	— —
Londra	— —	— —	27 15	27 20
Germania	— —	— —	132 —	132 1/2
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia mezzo. Svizzera mezzo. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 27 marzo 1877.

Ieri a Parigi rialzo di 20 cent. in Borsa e di altri 5 a 10 cent. alla sera. Non è gran cosa, ma il pubblico delle Borse, abituato da qualche tempo a sorprese e riprese straordinarie, prende le sue precauzioni e dove converrebbe avanzare di un passo si mette a correre. Così alla nostra Borsa, dove abitualmente si resta 30 a 40 c. sotto la parità di Parigi, oggi si raggiungeva questa parità, avendo scordito per la Rendita al contante e fine mese a 79, ed essendo salita dopo a 79 05, 79 10, 79 12 1/2, 79 15, rimanendo in chiusura domandata a questo prezzo.

Si vorrebbe attribuire questa ripresa a nuove speranze d'accordo sull'ormai famoso Protocollo, ma gli spiriti più pratici credono venga dal bisogno di sostenere i prezzi onde non riesca troppo disastrosa la vicina liquidazione.

Ecco i prezzi dei valori molto contrastati:

Az Banca Naz. 1970.
Az Mobiliare 648 a 656.
Az. Banca Torino 712.
Az. Banco Sc. 288 a 286
Az. Banca Subalpina 285 a 284
Az. Tabacchi 836 a 835.
Az. Meridionali 347 a 349.
Obbl. Meridionali 288 a 289.
Obbl. Cavour 487 a 485
Francia 108 40 a 108 70.
Londra 27 15 a 27 17 1/2
Oro 21 65 a 21 67.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 3.

DA VENDERE
o da affittare.

Il grandioso castello di Pavarolo, distante mezz'ora da Chieri, decentemente mobigliato, con giardino all'inglese.

Per le trattative dirigersi al portinaio di casa Vaglienti, piazza Vittorio, N. 23. 269

Da affittare
pel 1° aprile prossimo

in via Cernaia, N. 42, piano nobile, **ALLOGGIO** di otto membri con cantina, acqua potabile e vista in via Cernaia — Dirigersi dal portinaio. 293

AVVISO

Al Caffè via della Consolata, Num. 31, **GRAN CONCERTO VOCALE ED ISTRUMENTALE** — Il proprietario per sempre più meritare il favore del pubblico, oltre di avere scritturato due distinti artisti di canto, cioè tenore e soprano, ha introdotto grandi miglioramenti nel servizio del suo stabilimento. (T. 45)

Due Alloggi Nuovi

di dieci vani caduno, con acqua potabile e gas, da affittare al presente in via Cavour, N. 44, angolo via della Rocca.

Alloggio di campagna

con giardini, posto sul fine dell'abitato di S. Mauro Torinese, da affittare.

Recapito al giardiniere del medesimo, in S. Mauro, di fronte all'ufficio dell'Omnibus. 300

INCANTO STABILI

Nanti al Tribunale civile di Torino nel mattino del 3 aprile 1877, ore 9, avrà luogo l'incanto per subasta di beni delli fratello e sorelle Avezzana, cioè: campo, bosco e prati in Altezzano, formanti due lotti sui prezzi ribassati, e due porzioni di case in Ciriè, formanti due lotti sui prezzi aumentati.

Per schiarimenti rivolgersi al procuratore capo L. BRACCHI, via Misericordia, N. 4, piano 2°. 303

Da affittare in CHIERI
per la stagione estiva

Comoda **Palazzina** di 10 camere e 2 cucine, tutte mobiliate, terrazzo e giardino, in posizione amena ed in prossimità della stazione.

Dirigersi: in Torino presso la signora Ray, via S. Dalmazzo, 26 — in Chieri presso il sig. Rossi Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 311

SEME BACHI
A BOZZOLO GIALLO
(ALPI MARITTIME)
G. G. BALLESIO
Torino, via Cavour, N. 2.
266

Incanto volontario

per vendita di casa in Torino (Borgo Dora), al prezzo di L. 12,300: e Cascina fini Volvera e Nona, divisa in 8 lotti, dell'importo in complesso di lire 42,600. Martedì 8 maggio 1877, ore 9 mattutine, nello studio del Notaio sottoscritto, Corso Siccardi, N. 5, in Torino, osservate le condizioni in bando venale pubblicato, ed in perizia del geometra Moretti, visibili in detto studio, nelle consuete ore d'ufficio, insieme agli altri titoli relativi a detti stabili caduti nell'eredità di Luigi Faletti.

R. OPERTI, *notaio.*
317

DA RIMETTERE

Negozio con elegante mobiglio adattabile a qualunque genere di commercio, posto nel più bel centro di Torino.

Per le condizioni rivolgersi presso l'agenzia Tesio, Galleria Geisser, N. 3, Torino. 128

CORSO PREPARATORIO

di Lettere Italiane, Storia e Geografia per **gli esami di ammissione** nei Collegi Militari, Accademie o Scuole di Nautica. — Si dànno pure lezioni di **corrispondenza mercantile** e si preparano agli esami gli allievi delle **scuole tecniche ed elementari.** — Dirigersi via Carlo Alberto, N. 23, piano 1°. 316

DA VENDERE
in Andezeno presso Chieri

grandiosa villeggiatura composta di venticinque, camere mobigliate con pitture di distinti artisti, giardino all'inglese, con viali ombrosi, cappella interna, bigliardo, scuderia e rimessa con annessi cinque membri.

Dirigersi in Torino al cannidico capo Antonino Pettinotti, via del Carmine, N. 1. 315

Fabbrica di Cinti Erniari
MACCHINE ORTOPEDICHE
GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE
PER MEZZO DEL CINTO OBTURTE
Premiato colla medaglia d'oro di 1ª Classe.

Grande assortimento d'istrumenti per chirurgia in gomma e orinali da viaggio, in tutti i generi. Cuscini a pressione d'aria per ammalati e viaggiatori. Calze elastiche ed in pelle per le vene varicose. Biberons di nuova invenzione per allattare i bimbi. Tiralatte d'ogni genere. Cinture ipogastriche d'ogni qualità. Irrigatori, Clisteri da mettersi da solo, in metallo ed in gomma. All'ingrosso ed al dettaglio a modico prezzo. Via dell'Arcivescovado, N. 2, via Dora Grossa, N. 26. 234

UNICA FABBRICA NAZIONALE
privilegiata e premiata a diverse Esposizioni per
MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET
Provveditore della Real Casa e Principi,

Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Macchine a cucire, a mano, ad 1 e 2 fili, da L. 40 a L. 200; Macchine a piedi da L. 80 a L. 1000; Macchine a ricamare per ridoaux, tessere di panno, e qualunque disegno per sottane ed abiti da donna: **Macchine a maglia** Lamb per calze e maglie di diverse grandezze, da L. 400 a 1200.

Nuova Macchina per cucire e far *bottoniere*, garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. La nuova macchina da cucire cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima velocità in cinque minuti.

Si ricevono commissioni per qualsiasi sistema di macchine. Aghi, fili, seta, cotone, olio ed accessori per macchine.

Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis.*

Deposito di macchine estere di tutti i migliori sistemi conosciuti. Grande ribasso sui prezzi stante il continuo aumento di smercio.

Piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù, angolo via Soccorso, n. 2, Torino. L. MESTRALLET. 116

Orologieria di Precisione
CRONOMETRI . REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, N. 20. 6

SOCIETA ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile in ragione di L. 18,873 0/0:

» **Firenze**	presso la	Cassa Centrale	in L. it. 6 46
» **Ancona**	»	Cassa dell'Esercizio	» 6 46
» **Napoli**	»	Cassa succursale, id	» 6 46
» **Palermo**	»	J. e V. Florio	» 6 46
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» 6 46
» **Genova**	»	Cassa Generale	» 6 46
» **Torino**	»	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 46
» **Roma**	»	id.	» 6 46
» **Milano**	»	Giulio Belinzaghi	» 6 46
» **Venezia**	»	Jacob Levi e Figli	» 6 46
» **Ginevra**	»	Bonna e C.	F. 6 46
» **Parigi**	»	La Società Generale di Credito Industriale e Commerc.	» 6 46
» **Bruxelles**	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 46
» **Berlino**	»	Meyer Cohn	» 6 46
» **Francoforte s/M**	»	B. H. Goldschmidt	» 6 46
» **Amsterdam**	»	Joseph Cahen	F.ni 3 03⅛
» **Londra**	»	Baring Brothers e C.	L. St. 0.5.2

N. B. Onde riscuotere le cedole *(coupons)* all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 18 marzo 1877.

La Direzione Generale.
318

RICERCA

Di due o tre giovani praticanti per lo studio di disegno del Professore **ADOLFO TIRONE,** via della Zecca, N. 12, piano primo.

I medesimi riceveranno *gratis* lezioni teorico-pratiche di disegno. 310

CASA DI PENSIONE PER PARTORIENTI
DIRETTA DA **BARBARA LOQUIS** MAESTRA LEVATRICE
Via Nizza, N. 21, piano 2°, Torino.

Alloggio signorile e disimpegnato in salubre e ridente posizione. Consultazioni sovra **le malattie delle donne** dalle ore 2 alle 4. (23 anni di esercizio). 318

ALLA LIQUIDAZIONE DI P. GRIBALDI
Torino, via Lagrange, N. 19.
SONO ARRIVATE

Le cortine ricamate annunziate con telegramma.

Un magnifico pala di cortine lunghe 3 metri, pel prezzo incredibile di L. 6 per finestra.

Altre più ricche a L. 8, 10, 12 e 14 sempre per grandi finestre.

AVVISO

La casa **LANGEN e WOLF** di **Vienna**, rende noto che i suoi **Motori a Gaz** che furono da tutti riconosciuti più convenienti di qualunque altra forza motrice, possono con eguale utilizzati con pari vantaggio nei paesi dove non esiste gaz, mediante uno speciale apparecchio a BENZINA. Nessun pericolo nè di scoppio nè d'incendio. Il consumo massimo della benzina si è di 1/2 litro all'ora per cavallo.

Uno di detti motori trovasi visibile presso i rappresentanti **A. Brachi e Comp.**, via S. Massimo, N. 49, Torino. 291

JAGEES MEYNET — EXTRAIT — FOIE DE MORUE

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disgustevoli, non vomitivi, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *L. Manzoni e C.*, via Bala, 10, Milano. 9

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie
DI TORINO ED ALESSANDRIA

21 MARZO 1877.

Fallimento — Il tribunale civile d'Ivrea, f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data 17 corr. marzo, dichiarò il fallimento di Casale Antonio di Ambrogio, negoziante in Vistrorio Canavese, e fissò il giorno 30 marzo corr. alle ore 10 antim., per la riunione dei creditori, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Estratto di bando — Sull'instanza del cavalliere Andrea Crudo, in odio di Chiesa Antonio, avrà luogo alla pubblica udienza tenuta dal tribunale civile di Torino (sezione 1ª), ore 9 antim. del 14 aprile prossimo, il secondo incanto per la vendita della casa e compimenti in Orbassano, già deliberati con verbale di primo incanto a Martini Giacomo, pel prezzo di L. 716.

(Dal Periodico degli *Annunzi legali* di Torino, N. 31).

23 MARZO 1877.

Incanto — Alle ore 9 antim. del 9 maggio p. v. in una delle sale del tribunale civile di Torino, sull'instanza della ditta Carrera e Borione, sindaci nel fallimento della ditta vedova Anna Andreis e Gaspare Ferraris, già capimastri impresari in Torino, verranno esposti all'asta il prato in territorio di Moncalieri, con entrostanti due ghiacciaie ed in territorio di Piossasco, un piccolo podere composto di casa civile, casa da terra, giardino, bosco e ripaggio a vigna. Il prezzo è di lire 3500 pei beni di Moncalieri e di L. 2500 per quelli di Piossasco

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Lusardi Francesco, già negoziante in stoffe in Torino, di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino, alle ore 2 pom. del giorno 12 p. v. aprile, per deliberare sulla formazione del concordato.

Aumento di sesto — Con atto 22 marzo 1877, ricevuto dal notaio Vocna, vennero deliberati al prezzo a caduno di essi annotato, li infradescritti stabili, situati in territorio di Verolengo, cioè: il lotto 1°, fabbricato rurale nel recinto della borgata di Casablanca, per L. 3300; il lotto 2°, campo, per L. 190; il lotto 3°, campo, per L. 1550; il lotto 4° campo, per L. 250; il lotto 5°, campo, per L. 630; il lotto 6°, campo, per L. 135; il lotto 7°, campo, per L. 640; il lotto 8°, campo, per L. 640; il lotto 9°, campo alteuato, per L. 900; il lotto 10°, campo e prato, per L. 1040; il lotto 11°, campo, per L. 670; il lotto 12°, prato, per L. 460; il lotto 13°, prato, per L. 1610; il lotto 14°, fabbricato rurale nel recinto di Casablanca, per L. 3420. Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno 3 del prossimo aprile.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, N. 32).

24 MARZO 1877.

Fallimento — Con sentenza 21 corr. mese, il tribunale civile e correzionale di Alessandria, f. di tribunale di commercio, dichiarò il fallimento di Braibante Mario, già mercante sarto in Alessandria, e fissò l'adunanza dei creditori pel 3 maggio p. v., alle ore 10 antim., per presentare la nota dei loro crediti.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* d'Alessandria, N. 28).

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) marzo 24		**26**
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 25	60 —
»	» per aprile	»	59 75	60 25
»	» per maggio e giugno	»	61 —	61 75
»	» p. primi 4 mesi da magg.	»	62 —	62 50
Zuccari	Saccarino 88 °/₀ (**)	»	68 25	68 25
»	» °/₀	»	74 50	74 50
»	bianco 3	»	77 50	78 —
»	raffinato scelto	»	159 —	159 —

Liverpool, 26 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata Balle 5000.

Havre, 26 marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1800.
Mercato calmo-pesante.
Della sola qualità Broach si vendettero 1500 balle a consegnare.

Caffè — Venduti sacchi 1000,
Mercato calmo.
» — Rio non lavati (***) . Fr. 82 — — —

Marsiglia, 26 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 11523
Vendite » 26110
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., sacco, tela compresa — Sconto °/₀ °/₀.
(***) Per 50 chilogr.

Torino, Tip. Reux e Favale.